

- LUCCHESI D. EMILIANO, O. S. B., Abate di S. Trinita di Firenze, *Il Monastero di S. Gerolamo in S. Gimignano. Dalle origini ai nostri giorni (1337-1938). Note storiche e biografiche*, Firenze, Tip. Istituti Gualandi per Sordomuti, 1938.
- *Un insigne cultore di boschi e foreste: l'abate Don Luigi Antonio Fornaini (1756-1838)*, Firenze, Tip. già Chiari succ. C. Mori, 1939.
- *Dizionario storico biografico di scrittori, letterati ed artisti dell'Ordine di Vallombrosa compilato dal P. D. TORELLO SALA e pubblicato per le stampe dai Padri Abati D. FEDERICO FEDELE TARANI e D. BASILIO DOMENICHETTI, monaci del medesimo Ordine*. Con prefazione al secondo volume di D. EMILIANO LUCCHESI. Due volumi, Firenze, Tip. Istituto Gualandi per Sordomuti.

Il P. Lucchesi ha ben meritato l'abbazia vallombrosana di S. Trinita a Firenze con la sua attività costante e paziente nel campo degli studi storici della Congregazione regolare cui appartiene. Devesi però riconoscere che non riposa sugli allori e continua a lavorare per sempre meglio far conoscere quella che ormai è la sua storia.

Lasciamo pur da parte il « Dizionario storico-biografico di scrittori, letterati ed artisti dell'Ordine di Vallombrosa » dove egli, più che altro, di chiaramente personale, non ha portato che un breve, ma completo cenno biografico del compilatore, il P. Abate Torello Sala: dizionario che ha la sua importanza, come quello che permette di conoscere tutti, o quasi tutti i religiosi vallombrosani, che, sia pure minimamente, si sono elevati al di sopra dell'aurea mediocrità. Ma la storia del Monastero di S. Girolamo in S. Gimignano è frutto di particolari indagini del P. Lucchesi, il quale continua nel suo utile intento di illustrare cose e persone vallombrosane, e ci dà lavori monografici in cui dimostra le sue speciali attitudini a scrivere di storia e a parlare d'arte. Si capisce: lo storico, in studi come questi del P. Lucchesi, deve saper esser non solo collettore e vivificatore di documenti, ma anche conoscitore d'arte.

Il lavoro del P. Lucchesi si divide in due parti: *Note storiche*, e qui si conosce il Monastero di S. Gimignano nelle sue origini, nel suo sviluppo, nelle sue prove, nel suo abbellimento e nel suo ordinamento. *Note biografiche*, e allora è la vita della beata Berta Abbadessa che appare in tutto il suo svolgersi, dall'alfa all'omega, con il contorno, per giunta, delle migliori figure del monastero vallombrosano, tra cui eccelle Suor Fidamante Malenotti, vallombrosana più per fatalità di cose che per iniziale vocazione. Vero è che il P. Lucchesi cerca di trovare stretta analogia tra la Regola di S. Agostino e quella di S. Benedetto; ma francamente, noi crediamo superfluo questo sforzo, perchè pensiamo che

la base delle Regole di tutti gli Ordini regolari sia una, onde la relazione e proporzionalità tra di loro.

Poche le pagine sul P. Abate Fornaini, ma bastanti ad illuminare uno dei migliori agricoltori del suo tempo. Il Fornaini, se comincia con un saggio *sui doveri dei sudditi verso il Principe e del Principe verso i sudditi*, più tardi si intrattiene sulla *coltivazione degli abeti* e sull'*utilità di bene conservare e preservare le foreste*. Il P. Ab. Fornaini, che era stato preposto all'amministrazione dei beni vallombrosani, doveva pur vigilare sulla conservazione delle abetine di Vallombrosa. Ma la sua gelosa attenzione va oltre la flora che personalmente lo interessa e si preoccupa della tutela di ogni piantagione della montagna toscana, particolarmente dei castagneti che hanno per le popolazioni una insostituibile funzione economica, non meno dei querceti, produttori di legname e di ghianda, non meno delle piante litoranee che difendono le culture dai venti salati. Il P. Ab. Fornaini, per troppo tempo *vox clamantis in deserto*, ha visto rivendicati i suoi punti di vista dall'esperienza avvenire che minaccia di far giustizia dei moderni procedimenti, come l'aveva preveduto, un quarto di secolo fa, il Prof. Paladini di Lucca.

Questi contributi del P. Ab. Lucchesi sono degni di attenzione: preparati con intelligente e accurato studio, con mete preordinate e raggiunte, sono di grande utilità a chi volesse ritessere la storia della Congregazione benedettina di Vallombrosa, la quale conta al suo attivo nove secoli di vita e, ai suoi inizi, ha legato subito la sua storia a quella del nostro glorioso Comune portando la cooperazione dei suoi uomini, pieni dell'ardore dei neofiti, al trionfo di una vita veramente ecclesiastica.

SILVIO VISMARA, *benedettino*

GABRIELI G., *Il carteggio Linceo della vecchia Accademia di Federico Cesi (1603-1630)*. Parte prima (anni 1603-1609), Roma, Tip. Bardi, 1938. (Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, vol. VII).

Il solerte e intelligente Bibliotecario della R. Accademia Nazionale dei Lincei dedica buona parte della sua attività alla illustrazione della storia dell'istituto or ora fuso con l'Accademia d'Italia. Le sue ricerche hanno messo in luce una documentazione preziosa per conoscere innanzi tutto i primi anni di vita dell'Accademia, gli anni iniziali, gli anni di Federico Cesi e dei suoi amici Francesco Stelluti, Anastasio De Filiis, e Giovanni Ecchio.

Il carteggio non appartiene però solo ai nominati studiosi, ma ad altri ancora, e, ad esempio, a quel Giovanni Battista Della Porta che fu scienziato e letterato ad un tempo, e ci ha lasciato il noto lavoro sulla fisionomia dell'uomo.

Il Gabrieli illustra il carteggio Linceo degli anni 1603-1609 con una